Voltolino Fontani, un ricordo

Nato a Livorno nel 1920, Fontani inizia a dipingere nel 1936 sotto la guida di Beppe Guzzi.
Nel 1947 fonda e dirige - sempre a Livorno - la Scuola d'Arte "A. Modigliani". Nel 1948 pubblica il Manifesto dell'EAISMO (del quale è ideatore) insieme a Angiolo Sirio Pellegrini, Aldo Neri (pittura), Marcello Landi (pittura e poesia), Guido Favati (poesia).
L'Eaismo (Era Atomica Ismo) - il movimento cui Voltolino Fontani ha legato la parte forse più originale della propria opera - da un lato esorta alla presa di coscienza da parte degli artisti dei pericoli insiti nell'energia atomica, una scoperta "in grado di rivoluzionare la nostra concezione dell'universo", dall'altro, più strettamente "tecnico", propone il superamento delle avanguardie storiche e una maggiore adesione alle vicende attuali della società e della storia. Il movimento non esordisce con una mostra, ma con un manifesto programmatico, diffuso attraverso i media: la notizia della costituzione del Gruppo Eaista viene trasmessa infatti da un radiogiornale di Firenze e ha forte risonanza, forse anche sulla scia della recente emozione suscitata dalla tragedia di Hiroshima e Nagasaki, simbolo del più perverso uso dell'energia atomica. Nel Manifesto Eaista vengono "condannati", con varie motivazioni, quasi tutti gli "Ismi" del Novecento: Futurismo, Cubismo, Fauvismo, Surrealismo, Esistenzialismo, Ermetismo, Astrattismo, Dadaismo. L'intento degli Eaisti, forse un po' ingenuamente, è in definitiva quello di far assumere all'artista piena coscienza della realtà contemporanea, cercando però di far mantenere leggibilità e fruibilità alle sue opere.
L'auspicare che l'arte, sia essa pittorica o poetica, riprenda contatto con la realtà e si esprima in modo

Sopra: *Voltolino Fontani*

Sopra: *"Seconda Rassegna del Gruppo Eaista", Casa della Cultura, 1953. Invito*

essenziale ma leggibile, fa comprendere che gli Eaisti non miravano ad isolarsi, ma a rapportarsi con un mondo ormai segnato dall'evento più drammatico del secondo millennio. A questo continuo rapporto con il mondo Fontani rimarrà fedele in tutte le successive evoluzioni della propria produzione. Nel 1951 l'artista entra a far parte del "Gruppo Labronico", uno dei più antichi e vitali sodalizi artistici italiani tuttora attivi; nel 1966 riceve l'incarico di direttore ed insegnante dei corsi di disegno e pittura presso la Libera Accademia di Belle Arti di Villa "Trossi-Uberti", a Livorno, cui imprime un'impronta determinante.

Quello a cavallo tra gli anni cinquanta e sessanta è forse il periodo più fecondo da un punto di vista della sua attività espositiva: dalle varie edizioni del premio Modigliani alla quadriennale di Roma (1955 e 1959).
Sempre tenacemente vitale, nelle proprie opere Fontani introdurrà sino alla fine sperimentalismi estremi, a conferma di una ricerca e di una vivacità artistica cui solo la morte, sopraggiunta nel 1976, ha posto termine.
Suoi dipinti figurano oggi in numerose gallerie private, pinacoteche, musei in Italia ed all'estero (Belgio, Gran Bretagna, Venezuela, Brasile, U.S.A., Australia).

A lato:
Prima Mostra Nucleare di Voltolino Fontani alla Galleria Giraldi, Livorno 1954 (Archivio Comitato per la divulgazione della figura pittorica di Voltolino Fontani, Livorno, p.g.c.)

Pagina accanto:
La Capra, 1956, olio su compensato, 63x63 cm.